CORRIERE DELLA SERA

Data 06-07-2007
Pagina 6
Foglio 1

IL RETROSCENA

# Csm, l'imbarazzo dei laici del Polo attaccati dai loro partiti

ROMA — Non avevano una buona cera, ieri, i «laici» del Consiglio superiore della magistratura schierati col centro-destra. Nonostante l'abbronzatura di inizio estate. Gianfranco Anedda, spedito al Csm da Alleanza nazionale, e Michele Saponara, già combattivo deputato di Forza Italia, si aggiravano mogi per i corridoi di palazzo dei Marescialli. E al plenum, quando s'è parlato di un documento sulla riforma dell'ordinamento giudiziario in discussione al Senato, prima Saponara e poi Bergamo (indicato dall'Udc) hanno detto che loro non l'avrebbero votato, facendo slittare il dibattito alla prossima settimana.

«Per un po' l'unanimità ve la scordate», scherzava — ma non troppo — Saponara, ancora scosso dalle critiche che gli sono piovute addosso dal suo stesso partito per il «sì» al documento anti-Sismi (o anti-Pollari). Dentro Forza Italia e An l'approvazione compatta della delibera che mette sotto accusa il servizio segreto militare ai tempi del governo Berlusconi non è piaciuta. Perché l'unanimità ha rafforzato il valore di quel pronunciamento, al punto che Di Pietro l'ha sventolata in tv come prova della sua inattaccabilità.

«Pure questo mi doveva capitare», scuoteva la testa Saponara che da avvocato prima ancora che da deputato ha duellato per oltre un decennio con l'ex pubblico ministero di Mani Pulite. È rammaricato con se stesso, per non aver dato il giusto peso alla pratica che stava votando. Ma ai politici di Forza Italia che l'hanno rimproverato ha risposto che pure loro, informati che c'era questa patata bollente da maneggiare, potevano avvisarlo di prestare un po' più di attenzione. Con tante pratiche che gli passano ogni giorno sul tavolo, su questa lui non aveva riflettuto a sufficienza. Del resto l'unanimità c'era stata anche nella commissione che aveva partorito la delibera, presieduta dall'avvocato Anedda, ex deputato da An. Un signore di 77 anni che nella scorsa legislatura presentò un disegno di legge di riforma dei codici preso a modello dai cosiddetti «anti-giustizialisti»; allora veniva osannato, ieri s'è beccato del «rincoglionito» a mezzo stampa da Gasparri che per età potrebbe essere suo figlio.

Fatto sta che i sei voti su sei raccolti in commissione sono stati un motivo in più perché il Quirinale desse il via libera al testo inserito nell'ordine del giorno del plenum di mercoledì. Il presidente della Repubblica l'aveva ricevuto in anticipo e l'aveva approvato, pienamente consapevole dell'importanza del contenuto. D'altra parte sia Napolitano che il suo predecessore Ciampi hanno sempre autorizzato le «pratiche a tutela» dei magistrati aperte dal Csm, anche quando venivano proposte e votate «solo» a maggioranza, con qualche voce contraria.

> AVVOCATI-EX DEPUTATI
>
> *Sotto tiro Anedda di An e Saponara di Forza Italia*

Al senatore di An Alfredo Mantovano che si lamentava perché il Csm avrebbe «emesso una sentenza ascoltando solo le tesi dell'accusa, come fossero verità assodate», Anedda ha spiegato che il Csm ha letto tutti i documenti «incriminati», ascoltato i pubblici ministeri e analizzato le dichiarazioni spontanee dell'indagato Pio Pompa, «titolare» dei dossier sui magistrati. Anche dopo le proteste della sua parte politica, l'ex deputato di An rivendica di aver evitato che nel documento approvato pure da lui ci fosse qualunque riferimento al governo Berlusconi come «mandante» di Pompa e di Pollari nell'attività di spionaggio e dossieraggio contestata al Sismi.

«Si tratta di un'attività spiacevole che secondo me è normale che un servizio segreto svolga — dice Anedda —; loro controllano, poi scoprono che non c'è niente di male e la cosa finisce lì. Chi non ha nulla da nascondere non ha nulla da temere». Ma allora perché ha votato la delibera? «Perché in quanto attività spiacevole è normale che il Csm se ne dolga», risponde. E con uno scatto d'orgoglio aggiunge: «Prima o poi qualcuno si accorgerà che il testo varato dal Consiglio è un boomerang per i giudici; perché in esso è contenuta l'ammissione che esistono magistrati politicizzati, guarda caso tutti di una stessa parte e di una stessa corrente».

Per gli altri, i «laici» del centro-sinistra e tutti i «togati», quel testo non è un boomerang ma semplicemente la fotografia di una realtà giustamente stigmatizzata dal Csm. Perché non c'è alcun motivo istituzionale che nei computer di un ufficio del Sismi — gestito da uno strettissimo collaboratore del direttore — ci siano appunti, tanto per fare un esempio, come quello del 2003 sulle elezioni del «parlamentino» dell'Associazione nazionale magistrati: «Fonti ben informate hanno fornito indicazioni secondo cui gli ultimi episodi che hanno caratterizzato lo scontro istituzionale tra governo e magistratura avrebbero determinato un processo di ricompattamento, rafforzando la possibilità che l'esito delle elezioni possa tradursi nel rinnovo di un comitato direttivo ancor più attestato su posizioni radicali e, soprattutto, antigovernative».

**Giovanni Bianconi**

EX PARLAMENTARI

*Michele Saponara, 74 anni, originario di Palazzo San Gervasio (Potenza), ex deputato di Forza Italia, oggi consigliere laico del Csm*

*Anche Gianfranco Anedda, 77 anni, cagliaritano, è arrivato al Csm dal Parlamento: era deputato di An*

Palazzo Chigi sui dossier: fiducia ai magistrati

Csm, l'imbarazzo dei laici del Polo attaccati dai loro partiti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.